

## Ecoreati, governo battuto: stop alle esplosioni per le esplorazioni in mare



*Passa un emendamento di Forza Italia e Gal che vieta l'utilizzo della tecnica "air gun". Il ministro Orlando aveva chiesto di trasformarlo in un ordine del giorno. Giovanardi: "Un autogol per la ripresa economica: più interesse per la difesa dei pesci che per gli italiani". Ok a una proposta M5s: introdotto il nuovo reato di omessa bonifica*

**di F. Q. | 3 marzo 2015**

Il governo è stato battuto al **Senato** su un **emendamento** di **Antonio D'Alì** (Forza Italia) che vieta l'utilizzo della tecnica "air gun" o altre tecniche esplosive per le **esplorazioni marittime** e prevede pene da uno a tre anni. Nonostante il no del governo, che voleva un ordine del giorno, i sì sono stati 114 e i no 103.

Stesso esito ha avuto la proposta di modifica, analoga, proposta da **Giuseppe Compagnone** (Gal). Il ministro della Giustizia, **Andrea Orlando**, aveva chiesto di trasformare gli emendamenti in un ordine del giorno esprimendo attenzione al tema sollevato dai due emendamenti ma le proposte sono state mantenute sia da Compagnone che da D'Alì e l'Aula ha votato. "Una vittoria senza precedenti – dichiara Compagnone – che dimostra ulteriormente il grande impegno del gruppo Grandi Autonomie e Libertà per l'ambiente, per la Sicilia e per il Mar Mediterraneo". **Carlo Giovanardi** (Area popolare, in maggioranza) lo ha definito un autogol "per la ripresa economica del nostro Paese, che ha rinunciato al nucleare, contesta lo sfruttamento dei giacimenti di gas e petrolio in terraferma, e adesso introduce un reato sino a tre anni per le società autorizzate a ricerche petrolifere in mare. Purtroppo in Parlamento troppi si interessano più dei problemi del benessere delle nutrie, dei pesci, degli uccelli migratori e della madre terra ma non dei 60 milioni di italiani la cui situazione economica diventa sempre più precaria".

Il testo del disegno di legge, approvato dalla Camera e modificato dall'Aula, potrebbe essere approvato entro, domani 4 marzo: in ogni caso tornerà a Montecitorio in terza lettura. Il Senato ha anche dato l'ok, a

larghissima maggioranza, a un ordine del giorno – anche questo con Compagnone e D’Alì primi firmatari – che blocca le **trivellazioni** “non conformi alla direttiva comunitaria”.

Tra gli emendamenti approvati anche due firmati da senatori del **Movimento Cinque Stelle**. Il primo elimina la “non punibilità” per chi, pur commettendo reati di inquinamento e disastro ambientale, si adopera a ripristinare lo stato dei luoghi inquinati. Il cosiddetto “ravvedimento operoso” prevede, comunque, la riduzione da un terzo alla metà della pena per chi si adopera a ripristinare lo stato dei luoghi e di un terzo per chi collabora con la magistratura. Il secondo testo M5s (firmato da **Paola Nugnes**) approvato introduce invece una nuova fattispecie di reato, **l’omessa bonifica**. L’emendamento prevede che “chiunque, essendovi obbligato per legge, per ordine del giudice ovvero di un autorità pubblica, non provvede alla bonifica, al ripristino o al recupero dello stato dei luoghi è punito, con la pena della reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 20mila a 80mila euro”.

Un emendamento del **Pd** (a prima firma **Felice Casson**) ha invece introdotto l’aggravante ambientale con un aumento delle pene. L’emendamento afferma che “quando un fatto già previsto come reato è commesso allo scopo di eseguire uno o più tra i delitti previsti dal decreto legislativo 152 del 2006 o da altra legge posta a tutela dell’ambiente la pena, nel primo caso è aumentata da un terzo alla metà, e nel secondo caso è aumentata di un terzo”. In ogni caso il reato è procedibile d’ufficio. Infine un emendamento dei relatori di maggioranza **Pasquale Sollo** (Pd) e **Gabriele Albertini** (Area popolare) è stato approvato con un voto bipartisan e prevede “la confisca delle cose che costituiscono il prodotto o il profitto del reato o che servirono a commettere il reato sarà sempre ordinata salvo che appartengano a persona estranea al reato”.